



Appia Under/TeatroFurioCamillo e SemiVolanti

presentano

Black Reality

idea e regia di **GIANLUCA RIGGI e VALERIO GATTO BONANNI**

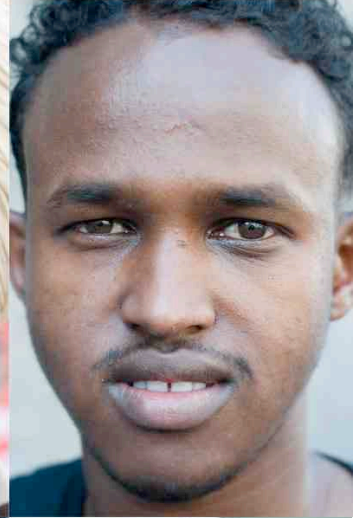
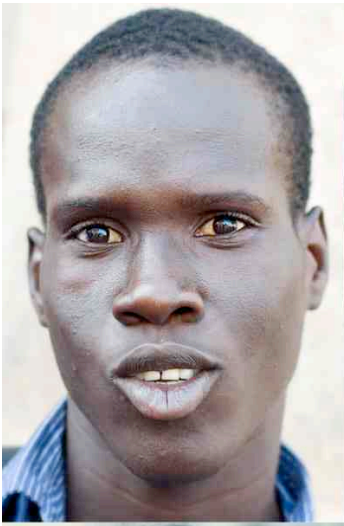
con Magda Mercatali e Flavio Ciancio, Matteo Guerra, Valerio Malorni
luci Gianfranco Staropoli e Claudio Amadei
costumi e scene Federica Fiorenza

produzione **Teatro Furio Camillo e SemiVolanti**

in collaborazione **Fondazione RomaEuropa, C.g.i.l., Casa dei Diritti Sociali,
Senza confine, Volturno Occupato**

promozione **Aidoru Associazione**

*Che direzione sta prendendo la nostra società dell'immagine?
Quali idee di umanità stanno lentamente strisciando dentro la nostra testa di te-
le-utenti/partecipanti?
Gli esperimenti di Stanley Milgram, sulla capacità dell'uomo di infliggere consape-
volmente dolore ai suoi simili, sono ormai adatti a diventare un format televisivo di
successo con accurato merchandising di strumenti di tortura.*



Black Reality è un progetto di laboratorio teatrale, di documentazione e di spettacolo. Il lavoro vuole raccogliere esperienze e testimonianze, vuole rappresentare l'impresa al limite dell'eroico di tutti coloro che affrontano, o hanno affrontato, un viaggio di migrazione dalla terra di origine verso un occidente civilizzato e democratico. Di tutti coloro che hanno attraversato il deserto d'acqua che divide l'Italia dall'Africa.

I protagonisti del nostro reality si ritroveranno su una grande barca di carta bianca sospesa nel vuoto, su di essa i corpi di una decina di migranti, vessati dalla fatica e dalle intemperie, dall'inedia e dalla rabbia. I loro corpi si stagliano nella luce e nel bianco, narrano le infinite prove del viaggio, di un "gioco dell'oca" senza requie, dove continuo è il rischio di tornare indietro, di fermarsi, di ricominciare, infine per i meno fortunati anche di morire. La vita e la morte sono la rappresentazione del gioco, delle loro storie, già sentite, già viste, già raccontate. Il pubblico deciderà della vita e della morte, assisterà all'esplosione dei corpi, al loro quietarsi infine.

Black Reality non cerca la militanza del teatro civile o la retorica compassionevole, vuole farsi provocazione e scandalo, rivendicando il ruolo propulsivo dell'arte nello scatenare stimoli, corto-circuiti, fornendo un contributo attivo alle questioni sociali strumentalizzate dalla politica e dal giornalismo sensazionale, dell'emozione e non del sentimento, dell'immediato e non della ragione.

Si intende lavorare su diversi piani linguistici utilizzando come nucleo centrale ciò che di più rappresentativo abbia prodotto l'impresa televisiva: **il reality**.

10 migranti, all'interno di un reality, si suderanno la possibilità di diventare cittadini italiani subendo la scelta voyeuristica del pubblico.

Saranno costretti ad affrontare una serie di prove simboliche per essere accettati nel nostro paese. Lo spettacolo non è solo uno sguardo sulla realtà del viaggio e dei migranti, sulle motivazioni e le particolarità che spingono a compierlo, è anche uno sguardo inclemente sulla nostra società indifferente e sull'elemento che più la rappresenta nella sua ritualizzazione collettiva, ovvero la televisione.

Fino a dove potrà spingersi ancora la televisione?

Cosa deve ancora accadere che non abbiamo già visto?

Quale può essere il ruolo del telespettatore in tutto questo?

Il progetto prevede il coinvolgimento di due attori italiani e 10 migranti soggiornanti in Italia, che attraverso un lavoro di tipo laboratoriale, realizzeranno la messa in scena dello spettacolo, il quale rispetterà fedelmente le regole e la struttura del reality.

Lo spettatore in sala sarà coinvolto direttamente e di volta in volta dovrà scegliere tra due o più migranti fino a determinare la vittoria finale di uno dei partecipanti. Attraverso la scelta e l'ascolto voyeuristico prenderà consapevolezza della crudeltà del proprio voto e della propria scelta passiva/attiva.

Il Reality diviene un pretesto per evidenziare il ruolo dello spettatore/cittadino che inconsapevolmente nel suo assistere, o anche partecipare pseudo attivamente, ad eventi di vario tipo può determinare scelte tragiche per la vita altrui e per le sorti di gruppi di persone, se non addirittura di un paese. Il clima iniziale con il quale si intende coinvolgere lo spettatore è quello del gioco e dell'avanspettacolo, del disimpegno e della spensieratezza, una specie di *"giochi senza frontiere"*, che progressivamente si fa sempre più cinico fino al più crudele degli epiloghi.

Nel "format teatrale" i migranti potranno da un lato raccontare le loro storie personali e dall'altro portare avanti il gioco e la struttura del **black reality**. Perché quello che noi andremo a fare è soprattutto uno spettacolo, e ciò deve rimanere.

La denuncia e i risvolti sociali saranno impliciti nel lavoro effettuato.

contatti

06.97616026

Gianluca Riggi 328.2783807

Valerio Gatto Bonanni 328.1743083

tempi di realizzazione

Ottobre 2011 Il laboratorio propedeutico allo spettacolo [Con cadenza settimanale (2 incontri a settimana) o intensiva (un mese)_da concordare]

Febbraio 2012 Debutto al Teatro Palladium, Roma

